

L'ordine cistercense

I principi fondatori

All'alba del XII secolo, l'ordine monastico cluniacense raggiunge il suo apogeo e vanta



potenza, gloria e ricchezza.

Un monaco, Robert de Molesme, reagisce e decide di tornare alla rigida Regola di San Benedetto,

redatta verso il 534; la regola raccomanda l'umiltà, l'obbedienza, la povertà nonché il giusto equilibrio tra lavoro manuale e preghiera. Nel 1098, egli fonda il monastero di Cîteaux, presso Digione, che dà il suo nome al nuovo ordine. A partire dal 1109, Étienne Harding codifica la regola cistercense.

Lo sviluppo

Tra il 1113 ed il 1115, Cîteaux fonda le sue prime quattro "figlie": La Ferté, Pontigny, Morimond e Clairvaux. Sotto l'abate Bernardo, dal 1115 al 1153, che ripristina con vigore la Regola di San Benedetto, Clairvaux diventa il centro dell'ordine cistercense che si diffonde in tutta l'Europa. Bernardo di Chiaravalle, attaccando con violenza il fasto di Cluny, indica il cammino del rigore e della povertà. Solo il lavoro e la preghiera devono motivare i cistercensi, allora denominati i "monaci bianchi". Nel 1153, alla morte di San Bernardo, Clairvaux annovera più di 160 monaci, mentre la nuova famiglia cistercense è composta da circa 350 abbazie.

Glossario

Abside: parte est di una chiesa, ossia l'esterno del coro.

Arcosolio: nicchia allestita nei muri delle chiese e destinata alle sepolture.

Campata: divisione di una navata delimitata da quattro supporti.

Conversi: i conversi erano incaricati dei lavori manuali. Non erano ammessi al capitolo e quindi non intervenivano durante le decisioni importanti. Da cui l'espressione "non avere voce in capitolo".

Geminata: doppia.

Oculo: apertura circolare.

Prosper Mérimée: scrittore, uno dei primi ispettori dei monumenti storici.

Semicatino: che forma la metà di una cupola.

Tutto sesto: a semicerchio.

Volta a crociera ogivale: sostenuta da almeno due nervature diagonali, le ogive, e due archi trasversali, detti sottarchi.

Informazioni pratiche

Durata media della visita: 1 ora

Visite guidate.

Visite adattate per portatori di handicap.



Bookshop

La guida di questo monumento è disponibile nella collezione "Itinéraires" in 5 lingue diverse presso il bookshop.

Centre des monuments nationaux
Abbaye du Thoronet
83340 Le Thoronet
tél. 04 94 60 43 90
fax 04 94 60 43 99

www.monuments-nationaux.fr

abbazia di
Thoronet

“Meraviglia” delle abbazie cistercensi

La fondazione

Con le sue “sorelle”, Silvacane e Sénanque, l'abbazia di Thoronet è una delle tre abbazie cistercensi della Provenza. Nel 1136, un gruppo di monaci lascia l'abbazia di Mazan in Ardèche per fondare un monastero che costruiranno 15 anni dopo vicino a Lorgues, in un luogo boschivo tra il gomito di un piccolo fiume ed una sorgente.



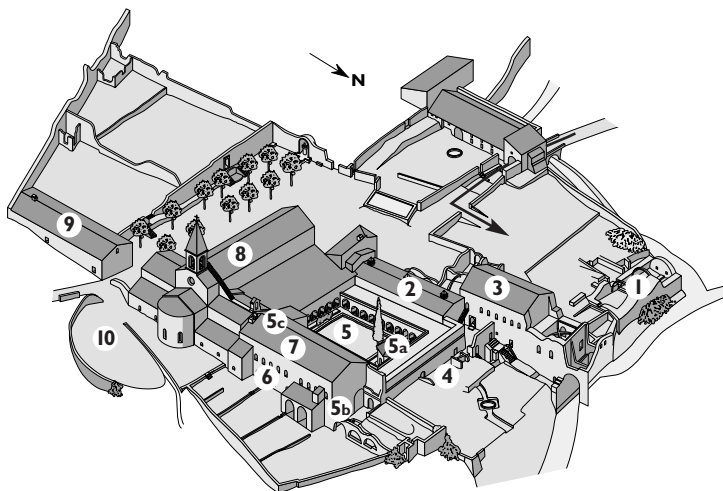
La costruzione inizia nel 1160 e prosegue fino al 1230. All'inizio del XIII secolo, il monastero ospita una ventina di monaci e alcune decine di conversi*.

Declino e restauro

Meno di due secoli dopo, il declino dell'abbazia è già iniziato. Nel 1660, il priore segnala la necessità di restaurarla. Nel 1699, si constatano fessure e cedimenti del tetto, porte rotte e finestre scalinate. Nel 1790, vi abitano ancora sette monaci anziani.

L'abbazia sta per scomparire quando Prosper Mérimée* la salva rivolgendosi a Révoil, architetto addetto ai monumenti storici. Il restauro inizia nel 1841 e non cesserà più. Lo Stato acquista il sito progressivamente a partire dal 1854.

* Spiegazioni sul retro del documento.



L'abbazia del Thoronet esprime l'essenza stessa dell'arte cistercense, fatta di povertà estrema, purezza delle linee, semplicità dei volumi essenzialmente dettati dall'organizzazione della vita comunitaria. Per questa ragione ha ispirato generazioni di architetti, come testimonia Fernand Pouillon nel romanzo "Les Pierres sauvages". Con l'iniziativa "Les leçons du Thoronet", ogni anno un grande architetto contemporaneo (Eduardo Souto de Moura, Patrick Berger...) è invitato a compiere una riflessione sugli edifici e a realizzare un intervento reversibile.

Il quadrato monastico

- 1 Sui resti dell'ostello**, ai bordi del torrente, sono stati ripristinati i sottoarchi che permettono di percepire il volume della sala bassa, nella quale venivano accolti gli ospiti di riguardo.
- 2 La dispensa**, dove i monaci producevano il vino e l'olio d'oliva, principali risorse dell'abbazia, contiene i tini da vino del XVIII secolo e, di fronte, un frantoio per l'olio azionato da un sistema a vite. Dei camini di ventilazione evitavano l'accumulo dei vapori dell'alcool. Una bella volta a botte spezzata decora la stanza.
- 3 L'edificio dei conversi***, parzialmente restaurato, comprendeva un refettorio al piano terra e un dormitorio al piano superiore.
- 4 I resti del refettorio** ricordano un edificio una volta accessibile dal chiostro.
- 5 Il chiostro**, cuore del monastero, collega la chiesa agli edifici della vita comunitaria. Lo spessore dei muri in cui si iscrivono le arcate geminate*, l'oculo* semplice che attraversa i timpani e i capitelli privi di ornamenti conferiscono all'insieme una rara austerità.
- 5a Il lavabo** si trova, com'è d'uso, di fronte alla porta del refettorio, oggi scomparso.
- 5b Il parlatorio**, passaggio tra il chiostro e il giardino esterno, è l'unico luogo dove i monaci potevano parlare. Qui si dividevano i compiti prima di andare a lavorare nei campi.
- 5c L'armarium o biblioteca** raccoglieva i manoscritti e in particolare i libri corali.
- 6 La sala capitolare**, in cui tutte le mattine i monaci si riunivano per leggere un capitolo della regola di San Benedetto e per trattare questioni della vita comunitaria, serviva anche per l'elezione del padre abate. L'architettura è più elaborata e già influenzata dal gotico con le volte su crociera a ogiva* rette da due colonne con capitelli decorati.

- 7 Il dormitorio**, al piano superiore, presenta a sinistra la cella del padre abate. Davanti a ogni finestra dormiva un monaco. L'area dei pagliericci è delimitata da una lastricatura in pietra.
- 8 La chiesa** si impone, con la sua facciata occidentale, per la semplicità accentuata dalla disposizione delle pietre. Come a Sénanque, il portale centrale è assente perché la chiesa non era aperta ai fedeli. Soltanto due porte laterali danno sulle navate laterali, quella dei conversi* a sinistra e quella dei monaci a destra. Scavato nel muro sud della chiesa, è visibile uno dei rari arcosoli* esterni di Provenza. All'interno, la navata con volta a botte spezzata comporta tre campate*. Il coro termina in abside a volta a semicattino* con tre finestre a tutto sesto* che simboleggiano la Trinità. L'assenza di decorazioni sottolinea la purezza delle forme. Gli uffici cantati, officiati qui per l'acustica eccezionale, ritmavano la vita spirituale dei monaci.
- 9 Il granaio**, vicino alla porta di Lorgues, serviva da deposito per le derrate agricole, dato che la decima era un'imposta in natura raccolta dall'abbazia, alla guida di una vasta signoria.
- 10 Il cimitero dei monaci** si trova nell'abside* della chiesa. I monaci defunti venivano portati qui passando per la porta dei morti. La severa regola di povertà dell'ordine imponeva che i monaci fossero sepolti in un sudario bianco, senza bara né lapide.

* Spiegazioni sul retro del documento.